



la Parola che corre

agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini -Redaz. e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del'8/4/1957 - Stampato in proprio
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone











“AUGURI, DON SALVATORE!”

Quando questo numero de “La Parola che corre” giungerà tra le vostre mani, sarà da poco passato il giorno del **quarantesimo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro Vescovo Salvatore**. Domenica 9 marzo, prima di Quaresima, l'intera famiglia diocesana di Frosinone-Veroli-Ferentino ha fatto festa con il suo Pastore e, con lui, ha ricordato l'ordinazione presbiterale di tutti i sacerdoti diocesani. **Era il 9 marzo 1963** quando, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, il cardinal Traglia imponeva le mani sul capo del giovane Salvatore Boccaccio, allora venticinquenne. Da lì cominciava l'avventura sacerdotale di don Salvatore, che viveva la sua prima esperienza di vice-parroco nella periferia di Roma, a S. Giovanni Battista De Rossi, dove rimaneva fino al '68. Sempre come vice-parroco passava ai Santi Protomartiri Romani, vivendo anche l'importante esperienza di insegnante di liceo negli anni “caldi” della contestazione. La successiva tappa era poi la parrocchia di S. Ilario, dal 1973 al 1978, nella borgata Palmarola, complesso abusivo con una forte concentrazione di immigrati. Nel '75 Boccaccio diventa delegato del cardinale vicario per l'Università Cattolica

del Sacro Cuore (“Gemelli”), incarico che ricoprirà fino al 1983. Proprio nell'83 arriva la prima esperienza da parroco, presso la comunità di S. Brigida, dove rimane per tre anni, dopo i quali guida per un breve periodo (febbraio '86-dicembre '87) la parrocchia di S. Luca al Prenestino. L'esperienza a S. Luca dura poco perché, **il 7 dicembre 1987, don Salvatore viene ordinato vescovo ausiliare di Roma per il settore Nord**. Da quel momento si apre una nuova dimensione per il suo ministero: in particolare, i suoi primi anni da vescovo sono segnati da una privilegiata attenzione alle situazioni di emarginazione e disagio. Nel '92 mons. Boccaccio ricopre prima la carica di Coadiutore e subito dopo di **Vescovo effettivo della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto**. Nel frattempo viene chiamato a ricoprire vari incarichi presso la Conferenza Episcopale Italiana: in particolare, dal '90 al '95, è presidente della Commissione Episcopale per la pastorale dello sport, turismo e tempo libero. **Nel '99 arriva la nomina a vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino**. Il resto è storia recente e questa Diocesi la conosce bene. Tante altre cose ha fatto e realizzato don Salvatore in questi “40 anni di Messa”. Anche da Vescovo ci sembra soprattutto si possa

INDICE

ANNO III N° 01 del 15 marzo 2003

	Un comunicato di mons. Boccaccio sulla eventuale apertura domenicale dei pubblici esercizi	2		Quaresima 2003 “Ascolto, Accoglienza, Comunione”	7
	Il cammino di formazione del clero diocesano nel 2002-2003	3		Quaresima di carità 2002: rendiconto	10
	Entrati in vigore i tre documenti normativi per la diocesi su sacramenti, feste, trasparenza della gestione economica.	4		Progetto Rwanda: primo rapporto finanziario	11
	Organismi diocesani e avvicendamenti sacerdoti Aggiornamento nomine e membri consigli pastorali vicariati	5		La diocesi per la Pace	12
	Concluso il percorso di formazione 2002-2003 degli operatori pastorali nelle vicarie	6		Un comunicato congiunto di ufficio scuola e ufficio per le comunicazioni sociali, a proposito dell'idoneità all'irc	13
	Per l'aggiornamento personale e comunitario	16		La comunione dei celiaci in Italia	14
	Il primo dei tre convegni regionali annuali sul laicato svoltosi a Roma: la presenza della diocesi con mons. Boccaccio	7		Appuntamenti in diocesi (e non)	17

dire di lui che ha conservato le caratteristiche del sacerdote-parroco, di ministro di Cristo in mezzo alla gente e a servizio della gente. Rivolgendosi ai presbiteri della Diocesi, nella sua lettera pastorale "Gesù nostra speranza", don Salvatore parla in questi termini della sua e della loro chiamata: "La finalità della nostra consacrazione sacerdotale è il nostro annuncio al mondo perché esso, credendo, non muoia ma abbia la vita eterna. Che responsabilità viene posta sulle nostre spalle! Per questo, con il Papa, vi invito a rispondere con me, tutti assieme, con prontezza e generosità alla chiamata del Signore. Non è forse la nostra testimonianza di santità personale l'appello più credibile e persuasivo che i fedeli hanno diritto di aspettarsi nel loro cammino verso la santità?". E nell'omelia del Giovedì Santo dello scorso anno,

ancora aggiungeva: "Noi preti dobbiamo re-interpretare il nostro sacerdozio non alla luce delle tante, tantissime cose che abbiamo da fare, ma alla luce di chi dobbiamo essere. Dobbiamo contemplare il volto di Gesù nel Vangelo per assimilarne i tratti, l'amore, la tenerezza, la misericordia (...) Essere Gesù è la nostra vera identità ed è il nostro cammino di santità".

Insieme alla gratitudine per come in questi tre anni e mezzo ci ha testimoniato l'amore alla sua vocazione sacerdotale, come popolo di Dio a lui affidato dal Signore, auguriamo a don Salvatore ancora tanti e fecondi anni di ministero presbiterale ed episcopale come "altro Cristo" tra la gente.

La redazione



I soggetti della pastorale: il vescovo

UN COMUNICATO DI MONS. BOCCACCIO SULLA EVENTUALE APERTURA DOMENICALE DEI PUBBLICI ESERCIZI

Ha suscitato vasta eco sulla stampa locale il comunicato che il Vescovo Salvatore ha scritto a proposito della questione "apertura domenicale dei pubblici esercizi", sulla quale è in corso un vivace dibattito nella città di Frosinone, che ha coinvolto amministratori, proprietari degli esercizi e cittadini (nel momento in cui scriviamo non sappiamo ancora la decisione finale dell'amministrazione). Domenica 2 marzo scorso il comunicato è stato riportato dagli organi di stampa della nostra provincia e, lo stesso giorno, la notizia è stata rilanciata dal quotidiano "Avvenire" sulle pagine nazionali di informazione ecclesiale. Pubblichiamo il testo integrale della nota.

"Il Concilio Vaticano II, i Papi Giovanni XXIII, Paolo VI e lo stesso Giovanni Paolo II, hanno sempre ribadito, con tutta la tradizione di duemila anni, il diritto dei cristiani, la domenica, di potersi riunire in preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio e per partecipare alla celebrazione dei sacramenti. Anche io, come vescovo, preoccupato del vero bene dei miei fratelli, ritengo di dover esprimere – pur nel rispetto di tutte le opinioni – quale è il pensiero della Chiesa, obbediente alla Parola di

Quasi come una felice coincidenza con il 40° anniversario dell'ordinazione di Mons. Boccaccio è apparso sull'autorevole rivista dei deboniani di Bologna "Il Regno-Attualità", numero 2 del 15 gennaio 2003, un bell'articolo dedicato proprio al nostro vescovo, in particolare alla sua esperienza di incontro con la malattia e alle vicissitudini causategli da un cuore "un po' ballerino" (il titolo è "Vescovo in malattia", nella rubrica "Io non mi vergogno del Vangelo"). Si tratta tra l'altro del racconto di un'antica amicizia tra il noto vaticanista del "Corriere della Sera" Luigi Accattoli (autore dell'articolo) e don Salvatore. Sperando di pubblicare il testo sul nostro prossimo numero, facciamo presente che alcune copie dello stesso si potranno trovare presso l'atrio della Curia, dove, inoltre, saranno esposti a breve, a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, articoli e notizie sulla nostra Diocesi o comunque di interesse pastorale apparse sulla stampa cattolica e non.

Dio che ha indicato all'uomo il **settimo giorno** come quello da dedicare al riposo. Penso che sarebbe riduttivo e insignificante considerare il *riposo di Dio* semplice inattività!

E' da considerare invece come, onorando il "riposo" di Dio, l'uomo ritrova pienamente se stesso, si percepisce libero e rispettato. ***Si tratta allora di comprendere che l'uomo, libero dalla pressione delle incombenze lavorative, alleato con Dio, si può dedicare alla famiglia, all'attività sportiva, culturale e politica, sviluppando la ricerca dei valori autentici che contribuiscono alla sua crescita. e riscopre così il primato e la dignità della persona, rispetto anche alla produzione e alle esigenze della vita sociale.***

E' in questa direzione che la Chiesa nelle grandi lotte sociali dell'Ottocento si è battuta coraggiosamente affinché "lo Stato riconoscesse il riposo festivo come un diritto da garantire al lavoratore" (*Rerum Novarum*, 15 maggio 1891, Atti di Leone XIII). E' evidente però che, **nel contesto attuale della nostra Provincia**, con un tasso altissimo di disoccupazione e sottoccupazione, **questo diritto del lavoratore di partecipare al riposo di Dio, suppone il suo diritto primordiale al lavoro proficuo.** Perciò, mentre invoco con tutta la tradizione cristiana della nostra Terra Ciociara il diritto al "riposo festivo nel giorno del Signore", **senza che è mio dovere provocare la coscienza delle forze politiche e sociali, delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, degli Imprenditori**

e degli Operatori dei pubblici esercizi a verificare come venire incontro alle fasce disagiate dei senza lavoro.

Posto questo punto fermo ed essenziale, mi permetto di entrare nella discussione di questi giorni a proposito di chiusura o apertura dei negozi la domenica. Il problema non riguarda quanti potrebbero scegliere di *andare per acquisti* al posto della Messa: tutti sono liberissimi di andare la domenica dove vogliono! Il problema invece si pone per quelle fasce di lavoratori obbligati al lavoro domenicale e che sistematicamente non potrebbero accudire e perseguire quei valori del *giorno del Signore* che ho già indicato sopra. Penso, ad esempio, ai loro figli che vanno a scuola proprio nel **giorno alternativo di riposo dei genitori-lavoratori e perciò non hanno le opportunità alle quali invece hanno diritto e di cui hanno bisogno.**

Infine, mi sembra doveroso sottolineare che il discorso in atto non riguarda soltanto la comunità cristiana ma tutta la collettività, indipendentemente dall'estrazione religiosa. Nel *giorno libero* si usa dire: "*faccio festa!*". E' vero! Il concetto di *libero* e di *festa* è insito nell'essere umano e nelle sue esigenze più profonde: quando però, nel giorno di domenica non si *fa festa*, ci si ritrova solamente con un *fine settimana* da trascorrere lavorando. Peggio ancora, **a queste condizioni, temo che il tempo libero invocato, diventi tristemente solo tempo perso**".

+Salvatore Boccaccio



I soggetti della pastorale: i sacerdoti

IL CAMMINO DI FORMAZIONE DEL CLERO DIOCESANO NEL 2002-2003

Forse non tutti siamo al corrente del fatto che ogni mese, come è del resto da tradizione consolidata, i sacerdoti della Diocesi si trovano insieme al vescovo Salvatore per una mattinata di formazione spirituale e pastorale: è **il secondo giovedì di ogni mese** ad essere solitamente destinato a quest'appuntamento. Di cosa si parla negli incontri di quest'anno riservati ai preti? Dopo che nell'anno 2001-2002 è stato affrontato un percorso sul tema del "discepolato", scaturito dal convegno ecclesiale dell'autunno 2001, in quest'anno pastorale, sempre sulla scia del convegno che l'ha inaugurato, **i sacerdoti si stanno confrontando sul significato dell'essere**

"una Chiesa di inviati". Tale riflessione ha preso avvio con la guida del Vescovo nel settembre 2002, subito dopo il convegno di Casamari.

-*Nell'assemblea di ottobre*, con l'aiuto del **Prof. Don Paolo Selvadagi**, Preside dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Ecclesia Mater" della Lateranense di Roma, è stato affrontato il tema della esigenza, che coinvolge in primo luogo i presbiteri, di **"uscire dal Tempio" per avviarsi nei centri di vita del territorio**; per dirla con una frase di Giovanni Paolo II, "cercare la parrocchia fuori di essa". Si è in sostanza discusso della indispensabilità oggi di **mettersi in ricerca dei cambiamenti da attivare nella**

nostra Chiesa locale per essere in sintonia (che non significa “appiattiti”) con il “mondo che cambia”: è a questo mondo, in definitiva, e non ad un altro che si è inviati. Dunque le piste di lavoro emerse nell'incontro di ottobre si sono concentrate sull'interrogativo: “quale linguaggio e quali scelte concrete per incontrare l'uomo di oggi?”.

-Nel mese di novembre 2002, con gli **esercizi spirituali** tenuti al Leonino di Anagni, i sacerdoti hanno affrontato – nella meditazione e nella preghiera – il grande tema della **loro “conversione” al progetto di Gesù Cristo che si rivela nel cammino e nel progetto della Diocesi**. Quali le condizioni interiori per sostenere il cammino di tutta la Chiesa? Questa la domanda di fondo emersa, da collocare all'interno della necessaria comunione tra “battezzati presbiteri”, “battezzati laici” e “battezzati consacrati”.

-Nel mese di dicembre, con l'aiuto di **Mons. Luca Brandolini**, vescovo di Sora, si è studiato come attivare “la missione degli inviati” nel **mondo della pietà popolare e nelle feste religiose**, attraverso il confronto con il recente documento pastorale diocesano che reca indicazioni e norme per l'evangelizzazione della stessa religiosità popolare.

-Nell'incontro di gennaio 2003, con l'aiuto ancora di **Mons. Paolo Selvadagi**, i sacerdoti hanno avuto modo di confrontarsi sul **come attivare “la missione degli inviati” nel mondo della politica**, intesa come partecipazione al sociale, alla vita concreta del territorio in cui si opera (tra l'altro sullo stesso argomento mons. Selvadagi ha incontrato, nella stessa giornata dell'incontro con i preti, anche alcuni laici

responsabili di settori della pastorale diocesana).

-Nel mese di febbraio è invece intervenuto ad animare l'assemblea dei sacerdoti il **Prof. Don Ignazio Sanna**, docente di antropologia teologica alla Lateranense, il quale ha offerto degli spunti proprio sul piano antropologico, sul **come attivare la stessa ed identica “missione degli inviati” nel mondo che cambia**. Dopo tre grandi interrogativi sull'identità perduta, sul trascendente ignorato e sul futuro nebuloso ed incomprensibile, il prof. Sanna ha proposto **10 tesi di laboratorio per tentare di riappropriarsi della identità di cristiani**, nonchè di riprendere il discorso interrotto con il Signore, per dare luce al futuro della Chiesa.

-Sono ora previsti gli *ultimi due incontri di quest'anno: in questo mese di marzo*, con l'aiuto del **Prof. Don Giorgio Zevini**, biblista di chiara fama, docente anche all'Istituto di Scienze Religiose di Frosinone, i sacerdoti si soffermeranno sulla ricerca degli **strumenti necessari all'attivazione della missione**: si punterà decisamente alla Nuova Evangelizzazione, con la precisa proposta di costituire in Diocesi sempre più “centri d'ascolto della Parola”. L'approccio con la Parola di Dio, (questo sarà il contenuto essenziale dell'incontro di marzo) dovrà essere la novità per coloro che, perduta l'identità e la relazione con Dio, cercano un futuro di speranza.

-Infine *ad aprile* i presbiteri si ritroveranno accanto al Vescovo nell'*Unum Presbyterium* diocesano **il Giovedì Santo** e in quell'occasione rinnoveranno, sacramentalmente, il loro impegno di Pastori in stretta unità con il Cristo Signore e tra loro, a servizio dei fedeli.



Ambiti pastorali dell'evangelizzazione, del culto-santificazione, della testimonianza della carità

ENTRATI IN VIGORE I TRE DOCUMENTI NORMATIVI PER LA DIOCESI SU SACRAMENTI, FESTE, TRASPARENZA DELLA GESTIONE ECONOMICA.

Dal 1° Gennaio 2003 sono entrati in vigore per la nostra Diocesi, come già anticipato, i tre documenti pastorali concernenti **la celebrazione dei Sacramenti, le feste religiose e la trasparenza della gestione economica nella Curia e nelle parrocchie** (vedi *La Parola che corre del 1° Agosto 2002* pagg. 13-14). I tre testi sono il frutto

tra l'altro di una riflessione che interessa tante diocesi italiane e che sta trovando applicazione anche nelle diocesi del Lazio. Pur essendo ormai normativi per le nostre comunità, sui documenti è in corso un ulteriore confronto tra Vescovo e presbiteri, confronto che si alimenta della prima ricezione che i documenti stessi

stanno avendo tra “la base” delle comunità parrocchiali. Questo discorso vale in particolare per i testi sui Sacramenti e sulle feste religiose, che toccano più da vicino scelte e comportamenti consolidati nelle comunità. C'è da dire intanto che globalmente gli “orientamenti e norme” su questi due delicati ambiti della pastorale stanno avendo **una positiva accoglienza.**

Sullo specifico, **per quanto riguarda i Sacramenti** esistono alcune difficoltà, sulle quali si stanno confrontando vescovo, vicari e sacerdoti, riguardo alla **“disciplina” dei fotografi** durante le celebrazioni di Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni. A tal proposito non è da sottovalutare l'impegno pastorale della Diocesi che nel mese di gennaio ha tenuto un breve **corso di formazione liturgica per i fotografi della Diocesi.** Nei due incontri programmati dall'Ufficio Liturgico diocesano è stata presentata la nota dei Vescovi Italiani dello scorso anno concernente proprio il ruolo dei fotografi nelle celebrazioni. Sui 65 professionisti del settore individuati ed invitati, hanno risposto all'appello in media 25 fotografi: la loro presenza è comunque un primo positivo passo. Ai partecipanti la Diocesi ha rilasciato *l'apposito tesserino che ne certifica l'idoneità a prestare servizio nelle Chiese della Diocesi.* Coloro che ne sono sprovvisti dovranno invece di volta in volta farne richiesta alle parrocchie. Un altro punto dello stesso documento sui Sacramenti sul quale è attivo il confronto è quello della **celebrazione delle Prime Comunioni.** In alcune comunità sono ancora in uso comportamenti che rischiano di far passare in secondo piano la realtà del Sacramento come incontro con il Signore a vantaggio di manifestazioni esteriori e secondarie: è il caso della scelta degli “abitini” da far indossare ai bambini. Non è importante mantenere “modelli storici” di abbigliamento liturgico, quanto il **far percepire ai ragazzi la bellezza di ciò che accade quel giorno,** mettendo tutti i protagonisti (e le loro famiglie)

sullo stesso piano **anche con la semplicità e la sobrietà estetica,** evitando inutili “passerelle” per mettere in mostra ciò che è superfluo.

Riguardo al documento sulle feste in onore della Madonna e dei Santi in Diocesi, c'è da dire che laddove già è stato largamente diffuso, il testo sta avendo il merito di **far passare gradualmente scelte e comportamenti che non potranno che giovare alla finalità delle evangelizzazione che deve orientare tali manifestazioni della pietà popolare.** Da sottolineare, a tale riguardo, la norma, spesso disattesa in passato, voluta dalla Conferenza Episcopale Italiana, secondo la quale **il presidente dei comitati organizzatori e il primo responsabile delle feste religiose è e rimane il parroco.** Altro delicato passaggio che, pur avendo bisogno di tempo per essere acquisito, dovrà entrare sempre più nella prassi delle feste in Diocesi, è quello riguardante **la centralità e la priorità della Domenica e delle altre feste del Signore rispetto alla venerazione per la Vergine Maria e i Santi.** Tale norma deriva direttamente dalle norme liturgiche dei documenti del Concilio Vaticano II che hanno trovato poi larga applicazione e conferma in diversi documenti della Chiesa universale e della Conferenza Episcopale Italiana. Ciò significa concretamente, ad esempio, che **le feste del Signore non possono essere sostituite dalle feste di Maria e dei Santi e che la Domenica deve essere riservata alla celebrazione della Eucaristia, cui va affiancato il necessario spazio da dare al Sacramento della Penitenza.** Pertanto il documento in oggetto chiede di *spostare le tradizionali processioni della domenica al sabato pomeriggio.* Consapevole della difficile ricezione di tale norma laddove si sono sedimentate centenarie tradizioni, il Vescovo ha concordato con i sacerdoti di concedere **un “tempo di gradualità” per l'acquisizione del senso di tale indicazione,** per arrivare comunque ad una sua concreta attuazione.



Pastorale diocesana

ORGANISMI DIOCESANI E AVVICENDAMENTI SACERDOTI

AGGIORNAMENTO NOMINE E MEMBRI CONSIGLI PASTORALI VICARIALI

Ad integrazione degli elenchi pubblicati sul precedente numero de “La Parola che corre”, riguardanti Uffici e Organismi di Curia, nonché

Consiglio Pastorale Diocesano e Consigli Pastoral Vicari, rendiamo noto che:

- **Padre Ildebrando Di Fulvio,** monaco

cistercense parroco della comunità Ss. Giovanni e Paolo di Casamari, è **il nuovo Vicario della Forania di Veroli**, che comprende le parrocchie dei Comuni di Veroli, Boville Ernica e Monte San Giovanni Campano. Padre Ildebrando prende il posto di Mons. Franco Quattrociochi, diventato nuovo parroco di S. Giovanni Battista in Ceccano il 15 dicembre 2002. Auguri al nuovo vicario!

- Con decreto del 22 novembre 2002, il Vescovo ha nominato **nuovi responsabili dell'Ufficio Diocesano per la Comunicazioni Sociali Giovanni Bottoni e Augusto Cinelli**, entrambi di Monte S. Giovanni Campano, attuali "indegni" curatori di questa Agenzia di Stampa. Da precisare che, nell'ambito di questo settore, Mons. Elio Ferrari, già direttore dell'Ufficio, ha la competenza delle pagine diocesane di "Avvenire".

- Per quel che riguarda i nominativi mancanti dei **CONSIGLI PASTORALI VICARIALI**: per la vicaria di Frosinone il referente della pastorale familiare è **Luigi Manfuso**; per la vicaria di Ceprano il delegato dei sacerdoti è **don Sante Cinelli**, parroco di S. Maria del Piano e S. Giuseppe in Castro dei Volsci; per la vicaria di Ceccano è da definire soltanto il delegato della parrocchia del Sacro Cuore che, essendo di recentissima costituzione, provvederà a breve.

Ad integrazione delle notizie, pubblicate sempre sul numero di Dicembre 2002, circa i più recenti avvicendamenti di sacerdoti in Diocesi, aggiungiamo che:

- **Don Gianguido Pecci**, originario di Fermentino, dove è stato ordinato presbitero il 7 dicembre 1997, è **il nuovo parroco della parrocchia di S. Anna in Anitrella (Monte S. Giovanni Campano) dal 22 dicembre 2002**. Don Gianguido prende il posto di **Mons. Natale Luciani**, che dopo un lunghissimo ministero nella frazione monticiana, lascia la guida di una parrocchia per raggiunti limiti di età.
- **Don Thomas Kunjumon**, originario dell'India, dal 5 gennaio 2003 è **il nuovo amministratore parrocchiale delle comunità di S. Maria Maggiore e S. Rocco in Pofi**. Prende il posto di **Don Adriano Testani**, a sua volta divenuto parroco di S. Rocco in Ceprano.

A tutt'oggi si attestano sul numero di 62 i parroci in Diocesi (tra sacerdoti diocesani e religiosi) distribuiti su un totale di 79 parrocchie presenti nei 21 Comuni che insistono sul territorio diocesano. Con i sacerdoti non parroci e/o "a riposo per limiti di età", più i religiosi che hanno incarichi diocesani, il numero dei presbiteri sale a quota 100. Per ragioni di spazio rimandiamo al prossimo numero la presentazione del nuovo panorama di parrocchie e parroci configuratosi negli ultimi tre anni. Sarà un modo anche per rendere omaggio ai nostri preti in occasione del Giovedì Santo, memoria dell'Istituzione del Sacerdozio ministeriale.



Pastorale diocesana

CONCLUSO IL PERCORSO DI FORMAZIONE 2002-2003 DEGLI OPERATORI PASTORALI NELLE VICARIE

Sono da poco terminati gli incontri di formazione per gli operatori pastorali della Diocesi in ciascuna delle cinque Vicarie. Dopo la prima parte di ottobre-novembre 2002, la seconda parte del percorso di formazione di quest'anno, articolato secondo i tre ambiti della evangelizzazione, del culto-santificazione e della testimonianza della carità si è svolta tra gennaio e febbraio 2003. Questi gli argomenti degli incontri:

- per l'EVANGELIZZAZIONE:
 - 1) *La relazione educativa nella catechesi*
 - 2) *La catechesi come tirocinio di vita cristiana: ascolto della Parola, celebrazione, testimonianza della carità*
 - 3) *La catechesi con le famiglie*
 - 4) *L'animazione biblica: i centri di ascolto della Parola.*
- per il CULTO E SANTIFICAZIONE:

- per la TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ:

- 1) *Centro di ascolto e Caritas*
- 2) *La relazione di aiuto: aspetti teologici e antropologici*
- 3) *La relazione di aiuto: aspetti psicologici*

Per l'ambito della Evangelizzazione, al termine del percorso, è stato sottoposto ai partecipanti un questionario finalizzato alla valutazione del cammino svolto. Quanto prima daremo conto dei risultati emersi dalle risposte, come anche di quanto emerso negli altri due ambiti.



I soggetti della pastorale: i laici

IL PRIMO DEI TRE CONVEGNI REGIONALI ANNUALI SUL LAICATO SVOLTOSI A ROMA: LA PRESENZA DELLA DIOCESI CON MONS. BOCCACCIO

Dodici membri del Consiglio Pastorale Diocesano, insieme al nostro Vescovo don Salvatore, hanno preso parte *il 31 gennaio e il 1° febbraio scorso al Convegno regionale sui laici promosso dalla Conferenza Episcopale Laziale presso il Santuario del Divino Amore di Roma*. Si è trattato del primo di tre convegni annuali (nel 2004 e 2005 gli altri due) dedicati all'*identità e alla missione dei fedeli laici nelle Chiese locali*. Il tema specifico di questo primo appuntamento è stato "L'identità e la formazione dei cristiani laici, missionari nel mondo di oggi".

Hanno aperto i lavori il **card. Ruini** e **mons. Nosiglia**, mentre la relazione di base della "due-giorni" è stata affidata a **Mons. Sergio Lanza della Lateranense**. Diversi gli spunti per il confronto ma anche i punti problematici che saranno da approfondire nelle singole Diocesi. La nostra Chiesa locale ha potuto contribuire al Convegno, anche nei lavori di gruppo, con la propria esperienza di coinvolgimento pieno dei laici nella pastorale, una scelta fortemente voluta e sostenuta in questi ultimi tre anni da Mons. Boccaccio.



Caritas diocesana

QUARESIMA 2003

"ASCOLTO, ACCOGLIENZA, COMUNIONE"

23 marzo 2003 "Giornata diocesana della carità"

Nel cammino di questo anno pastorale 2002/2003 la Diocesi ha scelto di esprimere la testimonianza della carità in *percorsi comunitari di ascolto ed accoglienza. Il percorso formativo degli operatori pastorali è stato orientato all'attivazione dei Centri vicariali di ascolto ed accoglienza*. Vanno approfondite le motivazioni di questa scelta pastorale della Diocesi.

1) Perché i Centri di ascolto?

L'ascolto è una **dimensione fondamentale** della vita comunitaria e il primo stadio della relazione di aiuto. Senza ascoltare le domande e i bisogni dell'uomo in difficoltà si rischia di riversare sull'altro i nostri bisogni di appagamento e affermazione strumentalizzando l'altro per la sua debolezza. L'esperienza di relazioni difficili

caratteristiche del mondo moderno in cui si fa sempre più strada l'anonimato tra le persone e le famiglie, porta a cercare strumenti nuovi per facilitare l'espressione della domanda di aiuto. *Il Centro di ascolto ha quindi senso come strumento di facilitazione, tramite il quale chiunque, anche chi non conosce e non frequenta la parrocchia, possa trovare disponibilità, tempo dedicato, calore umano*. Esso diventa *strumento di evangelizzazione* nella misura in cui manifesta la disponibilità della comunità cristiana a tutti coloro che chiedono aiuto e crea un'eco nella comunità per i bisogni, le attese, i dolori e le gioie degli uomini, attraverso **una lettura sapienziale delle storie, dei vissuti dei poveri. Non si tratta di distribuire cose in modo più efficiente ma di stabilire delle vere**

relazioni di aiuto alla luce del Vangelo.

2) Perché i Centri di pronta accoglienza?

Nell'esperienza di questi anni si verificano sempre più situazioni di precarietà alloggiativa e abitativa. Tante sono le persone e le famiglie che da un momento all'altro si ritrovano per strada. **La precarietà abitativa crea uno stato di insicurezza** che non permette di affrontare con un minimo di serenità tutti gli altri problemi che hanno provocato questa situazione o le sue conseguenze. **Il nostro territorio è particolarmente carente di strutture di ospitalità temporanea per adulti. La Diocesi ha ritenuto di privilegiare questo tipo di risposta** differenziando le modalità di ospitalità per famiglie o singoli, uomini e donne. **La pronta accoglienza è solo una situazione temporanea che diventa occasione per progettare con la famiglia o la persona interessata un percorso di autonomia e promozione umana.**

3) Perché la dimensione vicariale?

La scelta di realizzare centri di ascolto e di accoglienza a dimensione vicariale è **una precisa scelta pastorale basata su una valutazione dei bisogni reali** (basti pensare all'aumento della mobilità delle persone per lavoro, per studio, per tempo libero, per cura,..). Nelle indicazioni pastorali del Vescovo assume sempre più importanza la dimensione della pastorale vicariale: **le parrocchie di una stessa Vicaria sono chiamate a lavorare insieme superando una concezione campanilistica e autosufficiente della comunità.** Ciò può naturalmente avvenire con gradualità a partire da progetti mirati per abituarsi ad un più stretto lavoro di comunione. Ecco perché anche i Centri di ascolto ed accoglienza sono a carattere vicariale: è il primo passo del nuovo modo di lavorare. **La dimensione vicariale** non è però assicurata dalla localizzazione dell'opera di carità (in ogni Vicaria) o da etichette che si possono mettere agli ingressi, **è invece un costante lavoro comune dei presbiteri, dei religiosi e degli operatori pastorali laici che trova la sua massima espressione nel Consiglio pastorale vicariale presieduto dal Vicario foraneo.** Altre opere, antiche e nuove, promosse da singole parrocchie, comunità religiose, gruppi e associazioni, che siano estranee a questa logica

sono le benvenute nella fantasia della carità chiesta dal Papa, ma sono una cosa diversa e non possono chiedere un impegno corale a tutte le espressioni ecclesiali della Vicaria.

4) Quale ruolo per la parrocchia?

Ogni parrocchia è chiamata a dare il proprio originale contributo in termini di animatori pastorali, volontari, risorse economiche al progetto vicariale. **Nessuno può ritenersi esonerato, anche se ognuno darà secondo le sue possibilità.** Se non potrà mancare il sostegno alle opere già avviate in passato, che però vanno necessariamente armonizzate nella nuova ottica pastorale, l'avvio di nuove esperienze va ponderato secondo le forze reali senza far mancare il sostegno al lavoro vicariale. **I luoghi del necessario confronto, oltre all'Assemblea vicariale del clero, sono il Consiglio pastorale vicariale e la Commissione vicariale per la carità.** Rispetto all'ascolto e all'accoglienza ogni parrocchia rappresenta il primo livello dell'incontro con le persone: va quindi **rafforzato o creato un "gruppo di prossimità" che sia antenna sensibile ai bisogni dei poveri nel proprio territorio.** In un'ottica promozionale **va inoltre definitivamente superata la logica della distribuzione di generi diversi in giorni ed orari fissati:** è questa una **modalità lesiva della dignità delle persone** obbligate a fare la fila per un pacco. Dove sia necessario un aiuto materiale, vanno individuate a livello vicariale modalità di azione omogenee tra le parrocchie e raccordate con il Centro di ascolto.

5) Quale stile di Chiesa?

Nel Convegno ecclesiale diocesano del 2001 il Vescovo ci ha consegnato **l'immagine di una Chiesa casa e scuola di comunione. Questo è lo stile che ci deve guidare.** "Casa" significa che nessuno deve sentirsi un estraneo in Diocesi, in Vicaria e in Parrocchia: **tutti siamo coinvolti allo stesso modo,** altrimenti, anche nella carità, ognuno costruirebbe la sua chiesa personale e non la Chiesa di Gesù Cristo. **Nessuno deve però sentirsi come in un albergo dove ci sta quando vuole, prende quello che vuole a suo piacimento ma non si sente corresponsabile e coinvolto.** "Scuola" significa che **ognuno deve imparare e c'è un unico Maestro, Gesù Cristo.** La tentazione di sentirsi autosufficienti e arrivati

non è solo delle persone più formate, delle parrocchie più grandi o di più antica tradizione, di chi è avanti negli anni, ma può essere di tutti, per ***una certa ritrosia a farsi scoprire dagli altri, a mettere in discussione una immagine consolidata, perché la comunione, con i suoi tempi lunghi, fa “perdere tempo” mentre i bisogni dei poveri sono lì che premono.*** Non solo è necessario fare presenza alle occasioni forniteci (diocesane, vicariali e parrocchiali) per imparare a far comunione, ***bisogna avere un atteggiamento “da studente” (meglio “da discepolo”) che dimostra la sua attitudine giorno per giorno e non solo al momento degli esami.***

6) La Quaresima di carità

La Quaresima è occasione privilegiata per esercitarsi alla carità. Riprendiamo l'invito già rivolto in Avvento a **purificare le forme della nostra carità**, attraverso le parole di Mons. Cordes, con le quali egli ha presentato il messaggio del Papa per la Quaresima 2003 che ha per tema **“Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”**: *“... Tombole, galà di beneficenza di attori, sportivi e politici sono all'ordine del giorno. Questa diffusa attuazione della buona azione è forse una prova che l'affermazione di Gesù ha trovato un riconoscimento globale e che perciò è superfluo sottolinearla oggi? Ad un esame più attento si riconosce che sia i riceventi che i donatori possono avere scopi ben diversi nelle loro attività per gli altri. La pletora di richiami all'aiuto umanitario potrebbe perciò annacquare aspetti decisivi dell'invito di Gesù. Per esempio se gli appelli nascondono a fatica l'intento di curare l'immagine della propria persona o della propria impresa. In un mondo in cui il dare è diventato una moda, con le donazioni si possono ottenere gloria e grandezza – se solo si trascurano deliberatamente le parole di Gesù: “Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra” (Mt 6, 3). (...) Jean Paul Sartre, nella sua opera “L'être et le néant” (“L'essere e il nulla”-1943), concepisce il dare come un incatenare. Secondo questo autore, il dono non ha la sua motivazione nell'amicizia, nell'amore, nella compassione e nella volontà di alleviare le sofferenze dell'altro. Non sarebbe espressione di generosità. Ma nei rapporti interumani verrebbe utilizzato appositamente per soggiogare chi ci sta di fronte. Per Sartre infatti il dono coinvolge chi lo riceve, lo obbliga, lo rende suddito: dare è una celata manovra del proprio*

*interesse per imprigionare il prossimo.” **Mettiamo al centro della nostra carità la relazione personale di aiuto con i poveri sul modello di Gesù Cristo che non ha bisogno di clamore, di strombazzamenti, di articoli di giornale, ma vive nel nascondimento la gratuità del dono.***

7) La colletta diocesana della Quaresima di carità

La colletta di Quaresima di quest'anno sarà destinata, come lo scorso anno, ai centri vicariali di ascolto ed accoglienza. Già con la colletta del 2002 (di cui trovate il resoconto in questo stesso numero) sono stati creati **5 fondi vicariali** per l'allestimento e il funzionamento dei centri. Siamo ora nella fase dei progetti operativi elaborati dalle Commissioni vicariali per la carità con il sostegno della Caritas diocesana.

Ricapitolando la localizzazione dei Centri:

Vicaria di Frosinone: Centro di ascolto nella nuova parrocchia di S. Paolo Apostolo ai Cavoni; non è ancora individuata la sistemazione per il Centro di ascolto di Frosinone Alta.

Vicaria di Veroli: Centro di pronta accoglienza per uomini adulti nei nuovi locali della Parrocchia di S. Pietro Apostolo in Castelmassimo.

Vicaria di Ferentino: Centro di ascolto e Centro di pronta accoglienza per donne adulte nei locali annessi alla Parrocchia di S. Ippolito.

Vicaria di Ceccano: Centro di ascolto e Centro di pronta accoglienza per famiglie nei locali della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Via Pietra Liscia a Ceccano.

Vicaria di Ceprano: Centro di ascolto presso la Parrocchia di S. Rocco a Ceprano.



Caritas diocesana

QUARESIMA DI CARITA' 2002

Domenica 17 marzo 2002

"Cinque centri vicariali di ascolto ed accoglienza"

VICARIA DI FROSINONE

FROSINONE	
Parrocchia S. Maria Assunta	200
Parrocchia S. Benedetto	35
Parrocchia S. Antonio da Padova	1.807,60
Parrocchia Madonna della Neve	670
Parrocchia Sacra Famiglia	672,53
Parrocchia S.mo Cuore di Gesù	2.200
Parrocchia S. Maria Goretti	300
Parrocchia S. Gerardo	150
Cappella Ospedale "Umberto I"	380
Comunità Suore Adoratrici del Sangue di Cristo	50
Comunità Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore	100
ARNARA	
Parrocchia S. Nicola	100
RIPI	
Parrocchia SS. Salvatore	150
Parrocchia S. Rocco	77,47
TORRICE	
Parrocchia S. Pietro Apostolo	205,50
TOTALE VICARIA (12 SU 14)	7.098,10

VICARIA DI VEROLI

VEROLI	
Parrocchia S. Andrea Apostolo	1.300
Parrocchia SS. Crocifisso	300
Parrocchia S. Pietro Apostolo	160
Parrocchia S. Giuseppe Le Prata	160
Parrocchia S. Maria del Giglio	80,45
Parrocchia S. Michele Arcangelo in Villa	60
Parrocchia S. Maria della Consolazione	85
Parrocchia SS. Giovanni e Paolo	150
Parrocchia B. Maria Vergine del Buon Consiglio	168
Parrocchia S. Maria Assunta	54
BOVILLE ERNICA	
Parrocchia S. Michele Arcangelo	75

MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	
Parrocchia S. Maria della Valle e S. Maria dell'Arendola	207
Parrocchia S. Lorenzo	103
Parrocchia S. Anna	150
Parrocchia S. Maria del Pianto	350
Parrocchia B. Maria Vergine Immacolata	100
Comunità Suore Carmelitane Teresiane	10
TOTALE VICARIA (22 SU 24)	3.512,45

VICARIA DI FERENTINO

FERENTINO	
Parrocchia S. Maria Maggiore	250
Parrocchia S. Valentino	100
Parrocchia S. Maria dei Cavalieri Gaudenti	150
Parrocchia S. Agata	239
Parrocchia S. Rocco	200
Parrocchia S. Maria Maddalena	295
Parrocchia S. Cuore	50
Comunità Monache Clarisse	125
SUPINO	
Parrocchia S. Pietro Apostolo	50
Parrocchia S. Maria Maggiore	169
Parrocchia S. Nicola	60
Parrocchia S. Pio X	110
TOTALE VICARIA (11 SU 16)	1.798

VICARIA DI CECCANO

CECCANO	
Parrocchia S. Giovanni Battista	360
Parrocchia S. Nicola	200
Parrocchia S. Paolo della Croce	100
Comunità Povere Figlie della Visitazione	25,82
GIULIANO DI ROMA	
Parrocchia S. Maria Maggiore	265
PATRICA	
Parrocchia S. Pietro Apostolo	15

Parrocchia SS. Cataldo e Gaspare	200
PROSEDI	
Parrocchia S. Agata	100
Parrocchia S. Michele Arcangelo	50
VILLA SANTO STEFANO	
Parrocchia S. Maria Assunta	246
TOTALE VICARIA (9 SU 15)	1.561,82

VICARIA DI CEPRANO

CEPRANO	
Parrocchia S. Maria Maggiore	207
Parrocchia S. Rocco	250
Comunità Padri Carmelitani Scalzi	90
CASTRO DEI VOLSCI	
Parrocchia S. Oliva	21
Parrocchia Madonna del Piano	150
Parrocchia S. Giuseppe	143
Parrocchia S. Sosio	15
FALVATERRA	
Parrocchia S. Maria Maggiore	80

Comunità Padri Passionisti	35
POFI	
Parrocchie S. Maria Maggiore e S. Rocco	272,70
STRANGOLAGALLI	
Parrocchia S. Michele Arcangelo	100
VALLECORSA	
Parrocchia S. Martino	139
Parrocchia S. Michele Arcangelo	30
TOTALE VICARIA (12 SU 12)	1.532,70

RIEPILOGO

Vicaria di Frosinone	7.098,10
Vicaria di Veroli	3.512,45
Vicaria di Ferentino	1.798,00
Vicaria di Ceccano	1.561,82
Vicaria di Ceprano	1.532,70
TOTALE DIOCESI	15.503,07



Caritas diocesana

PROGETTO RWANDA

Primo rapporto finanziario ottobre –novembre 2002

Nel mese di ottobre 2002 sono stati versati alla Caritas parrocchiale di Gisenyi € 10.000,00 per la prima annualità del progetto, in buona parte anticipati dalla Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino.

Le spese (espresse in Franchi rwandesi FRW) sono state le seguenti:

MATERIALE SCOLASTICO

Acquistato presso la cartoleria Joban di Kigali FRW 1.558.720

UNIFORMI SCOLASTICHE

Acquistate presso il laboratorio del Carcere di Gisenyi (prima tranche) FRW 649.900

RETTE SCOLASTICHE

Scuola di Muhato FRW 147.000
 Scuola di Umubano FRW 162.000
 Scuola di Ubumwe FRW 187.500
 Scuola di Kanembwe FRW 108.000
 Scuola di Murara FRW 153.000

SPESE AMMINISTRATIVE FRW 24.325

SPESE ULTERIORI

Acquisto di 8 lavagne FRW 72.000

Acquisto di carte geografiche FRW 34.000

Acquisto 1102 borse FRW 6.400

TOTALE SPESE FRW 3.102.845 (PARI A CIRCA 6.500,00 EURO)

RESIDUO DEPOSITATO PRESSO LA BANQUE KIGALI DI GISENYI (CIRCA 3.500 EURO)

N.B. Possibili differenze e approssimazioni delle cifre dipendono dal cambio che si ottiene tra euro e franchi rwandesi. Le differenze tra cambio formale e informale sono spesso consistenti.

AGGIORNAMENTO:

Offerte giunte fino al 03/03/2003 € 11.050,41

Oltre a moltissimi privati vanno segnalati:

Parrocchia S. Giuseppe Le Prata Veroli € 150
 Parrocchia Sacra Famiglia - Bambini I anno comunione Frosinone € 40
 Parrocchia Sacra Famiglia Frosinone € 100
 Gruppo Peter Pan di Castro dei Volsci € 600
 Scuola Materna Casa del Medico Ripi € 61,56
 Scuola Elementare I Circolo Frosinone € 1.537,85
 Classe II A Scuola Elementare "P. Tiravanti" di Frosinone € 40
 Classe IV D Scuola Elementare "P. Tiravanti" di Frosinone € 120
 Classi II, III, IV, V dei corsi A e B Scuola Elementare Via Verdi Frosinone € 220
 Istituto Tecnico Commerciale "L. da Vinci" di Frosinone:
 - Classi I A, B, C, D, E, G, H, I € 211
 - Classi II A, B, C, D, E, F, G, H € 240
 - Classi III A, B IGEA € 40
 - Classi III A, B, D, E, F Programmatori € 100

- Classi IV A, B IGEA € 40
 - Classi IV A, B, D, E, F Programmatori € 100
 - Classi V A, B, C IGEA € 90
 - Classi V A, B, C, D, E Programmatori € 150
 Classe V B Liceo Ginnasio "N. Turriziani" di Frosinone € 240
 Istituto Tecnico Commerciale "Lolli Ghetti" di Ferentino € 120
 Istituto Tecnico Industriale "Don Morosini" di Ferentino € 300

Ricordiamo che il senso e le modalità di adesione al "Progetto Rwanda" della Caritas Diocesana sono state pubblicate sul numero di agosto 2002 de "La Parola che corre". Per tutti coloro che hanno sostenuto il progetto dopo quella data, pubblicheremo una sintesi del suo contenuto sul prossimo numero.



Ambito pastorale della testimonianza della carità

LA DIOCESI PER LA PACE

La preghiera, il digiuno, la solidarietà al centro della giornata del 7 febbraio scorso

Due giorni di forte impegno sul fronte della pace: tali sono stati venerdì 7 e sabato 8 febbraio per tutta la nostra Diocesi. In particolare ***la giornata di preghiera e digiuno del 7 ha avuto un buon riscontro nelle comunità parrocchiali a giudicare soprattutto dalla corale risposta di partecipazione alla veglia di preghiera della sera, presso la Chiesa di S. Maria Goretti in Frosinone.*** La nostra Chiesa locale, come tra l'altro diffusamente rilanciato dalla stampa locale, ha voluto rispondere ***all'appello lanciato in gennaio da Caritas Italiana, Pax Christi e Azione Cattolica, con l'adesione delle Acli,*** volto a sensibilizzare la comunità dei credenti al necessario impegno per la riconciliazione e lo sviluppo dei popoli, in un momento di particolare tensione a livello internazionale. La giornata di preghiera, come si diceva, si è chiusa con la veglia di Frosinone, molto partecipata da sacerdoti, religiosi e laici. Particolarmente intense le riflessioni del nostro ***vescovo mons. Boccaccio*** e le testimonianze "sul campo" di ***mons. Valentinetti***, presidente di "Pax Christi Italia" e di ***Marie Therese Mitsindo***, rifugiata politica rwandese in Italia. Durante la veglia è stato raccolto quanto ciascuno "ha messo da

parte" come frutto del digiuno, destinato, come già annunciato, ad un ***segno di solidarietà verso i cassintegrati della Fiat di Cassino.*** Tra l'altro l'appuntamento di S. Maria Goretti è stato rilanciato a livello regionale dall'emittente "Tele Lazio Rete Blu".

Nel pomeriggio della stessa giornata proprio mons. Boccaccio, mons. Valentinetti e la Mitsindo avevano partecipato all'inaugurazione della ***mostra fotografica "Rwanda: le mille colline d'Africa"***. La mostra, del fotografo genovese Michele Ferraris, è stata allestita presso l'Unione Industriali della provincia di Frosinone, ed è rimasta aperta fino a venerdì 14 febbraio. In Rwanda la nostra Diocesi sta sostenendo un progetto di solidarietà promosso da Caritas Italiana, reso possibile in particolare dalla presenza in quel Paese, nei mesi scorsi, del giovane obiettore di coscienza frusinate Giordano Segneri.

E proprio Giordano, insieme ad altri ***caschi bianchi di Caritas Italiana***, è stato tra gli animatori degli incontri che gli stessi obiettori in servizio civile all'estero nel 2002 hanno avuto con ***circa 600 studenti di diverse scuole superiori di Frosinone e Ceccano nella mattinata di sabato***

8. Coadiuvati da insegnanti e operatori della Caritas Diocesana, oltre che da ragazzi e ragazze impegnati nel servizio civile sul nostro territorio, i caschi bianchi hanno fatto conoscere la loro esperienza di impegno per la pace e lo sviluppo in zone di conflitto, trasmettendo così il senso e le finalità di una scelta di servizio disinteressato per gli altri. Gli incontri con gli studenti, tenuti in tre sedi diverse, sono stati l'occasione anche per informare circa **le opportunità offerte dal nuovo servizio civile nazionale, ora aperto anche alle donne tra i 18 e i 26 anni.**

Partirà a breve, ora, la proposta di Caritas Diocesana, Ufficio Scuola e Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, per **un percorso di approfondimento interdisciplinare sulla pace**, rivolto agli studenti dell'ultimo anno delle superiori. Da segnalare che le iniziative del 7 e 8 febbraio hanno trovato spazio sulle pagine nazionali di "Avvenire" e sull'Agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa), promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana.

- Riportiamo di seguito anche una breve cronaca di un'altra iniziativa per la pace svoltasi in Diocesi: la marcia per la pace a Pofi il 15 febbraio:

"Siamo uomini, donne, bambini, giovani, adulti, professionisti, operai, casalinghe, amministratori, sacerdoti...: oggi pomeriggio le strade del nostro paese ci hanno visto sfilare compatti al di là di ogni personale appartenenza politica, religiosa o culturale. Crediamo nella Pace, come bene supremo da difendere, come impegno permanente di tutti e di ciascuno, come frutto della giustizia, ma anche come terreno fertile su cui far fiorire relazioni

interpersonali ed internazionali che assicurino l'equa distribuzione dei beni della terra e pari condizioni di accesso ad essi a tutti i popoli". Sono i passaggi salienti della DICHIARAZIONE DI PACE con la quale si è concluso sabato 15 febbraio il corteo che ha sfilato per le vie di Pofi. La manifestazione è stata organizzata dai Frati Minori e dal Parroco, in collaborazione con le diverse Associazioni civili e cristiane della Cittadina. *"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori"*: questa esortazione di Francesco di Assisi è stata altra parte integrante della dichiarazione, cui si è affiancato l'impegno di organizzatori e partecipanti per la costruzione di un mondo dove sia tolta la parola alle armi. Una lista di impegni sottoscritta da tutti ha suggellato tale impegno. Significativi i gesti e le testimonianze che hanno preceduto la firma della Dichiarazione: la consegna al Sindaco di una bandiera della pace accompagnata da una lettera inviata dal Vescovo Monsignor Boccaccio a tutte le Amministrazioni Comunali della Diocesi; la lettura forte e pregnante dell'APPELLO CONTRO LA GUERRA DEI VETERANI USA; la parola di un missionario, Padre Marino Porcelli O.F.M., testimone diretto delle atrocità conseguenti la guerra in Mozambico; la sosta per pregare insieme, in cerchio, un "Padre nostro" nella Piazza principale del Paese, sfidando falsi pudori, con una fede più adulta. La manifestazione di Pofi, paragonata a quelle delle altre capitali e città d'Europa, nei numeri e nelle dimensioni è stata sicuramente piccola cosa...ma non meno intensa la partecipazione, non meno profetica nel suo significato.



I soggetti della pastorale: i docenti di religione

UN COMUNICATO CONGIUNTO DI UFFICIO SCUOLA E UFFICIO PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI, A PROPOSITO DELL'IDONEITA' ALL'IRC

Ha suscitato un vivace dibattito sulla stampa nazionale la decisione della Corte di Cassazione di respingere il ricorso di una ex docente di religione della Diocesi di Firenze, alla quale quattro anni fa l'Ufficio Scuola della stessa Diocesi aveva revocato l'idoneità all'insegnamento. La revoca (decisione sofferta e meditata) era sopravvenuta in quanto la donna, divenuta madre senza esser sposata, dichiarando la

sua indisponibilità a regolarizzare la sua situazione con il matrimonio, si è trovata nella situazione di evidente contrasto tra le sue scelte e i contenuti della disciplina da lei insegnata, quando il criterio della testimonianza di vita è uno di quelli previsti per il conferimento della idoneità dell'Ordinario Diocesano. Sulla vicenda si è soffermato anche un quotidiano della nostra provincia. Al giornale è stato inviato un chiarimento a firma di un docente

di religione della nostra Diocesi (gentilmente pubblicato dalla testata in questione). Riportiamo il testo come un contributo offerto ai docenti di religione e a tutta la Diocesi dall'Ufficio Scuola e dall'Ufficio Comunicazioni Sociali congiuntamente.

“Gent.mo Direttore, sono un insegnante di religione nelle scuole superiori. Ho letto con attenzione il suo editoriale di domenica 2 marzo (“Buona domenica”), nel quale, parlando della vicenda di una parrocchia della Diocesi di Sora, lei fa anche delle considerazioni più generali su alcune scelte della Chiesa Cattolica, citando, ed esprimendo chiare perplessità al riguardo, il comportamento di una Curia Vescovile che ha revocato l’idoneità all’insegnamento della religione ad una docente nubile divenuta madre (la Corte di Cassazione ha confermato il diritto della Diocesi a prendere tale decisione, respingendo il ricorso della docente). Lei afferma: “Madre nubile? Niente più cattedra (...) Il caso rispetta quanto previsto dal Concordato Stato-Chiesa e quindi è del tutto legittimo. Anche se deve far riflettere la posizione della Chiesa che difende la vita ovunque e dovunque ma poi non concretizza i sostegni”.

Desidero far presente, per una completezza di informazione dei lettori del suo giornale, che l’Ufficio Scuola della Diocesi di Firenze (è qui che è accaduto il fatto) ha emanato una nota (vedi il quotidiano “Avvenire” del 28 febbraio a pag. 11) nella quale si dice che “il diritto alla tutela della maternità, sacrosanto e sempre sostenuto e difeso dalla Chiesa non può essere invocato a dispetto di un altro diritto quale quello ad un insegnamento coerente di religione cattolica”. La decisione della revoca dell’idoneità

alla docente fu una strada obbligata, osserva la Curia, in base al Codice di diritto canonico che, al numero 804, impone al Vescovo diocesano di verificare che gli insegnanti di religione “si distinguano per retta dottrina, testimonianza di vita cristiana e competenza pedagogica”. La persona in questione “conoscendo i requisiti previsti”, continua il comunicato, “non intendeva ricorrere contro l’autorità ecclesiastica, quanto invocare la legislazione statale sulla tutela della maternità”. Ma, conclude la nota, ci sono altri modi per tutelare la maternità e nel caso specifico “la diocesi è intervenuta a vari livelli”. Dunque, non è vero, come per altro, con falsificazioni ignobili, ha scritto certa stampa italiana, che la donna in questione è stata “licenziata in nome di Dio”: è vero piuttosto che non le è stato confermato l’incarico perché “ha una vita sessuale che non ritiene necessario santificare con il matrimonio” (un patto ormai, a suo avviso, “piuttosto dissolubile”), anche se ne insegnava la necessità. Inoltre la Curia di Firenze ha sostenuto di “essere intervenuta a vari livelli” per tutelare quella maternità. Aggiungo che (le farà senz’altro piacere) proprio per tutelare il diritto al lavoro in tali situazioni, il disegno di legge che sta per essere approvato in Parlamento per far passare di ruolo i docenti di religione (dopo 20 anni di attesa), prevede la mobilità nel comparto-scuola per i docenti ritenuti non più idonei. La norma, però, è vista da alcuni ambienti come un privilegio (gli stessi ambienti che però invocano la difesa del posto di lavoro contro il diritto della Chiesa di valutare la capacità di insegnare religione). Ringraziandola per l’attenzione, le auguro un buon lavoro.



Ambito pastorale del culto-santificazione

LA COMUNIONE DEI CELIACI IN ITALIA

Comunicato dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana

1. In questi ultimi anni è **notevolmente aumentato in Italia il numero di fedeli affetti da celiachia**, patologia che determina un’intolleranza assoluta al glutine, sostanza proteica contenuta nel frumento e in alcuni altri cereali. Il celiaco, perciò, deve in modo permanente e tassativo astenersi dal mangiare alimenti che contengono, anche in misura molto ridotta, del glutine.

Infatti, non esistendo per il momento farmaci curativi, l’unica terapia valida è una dieta scrupolosa. In questo stato di cose **il celiaco non può neppure accostarsi alla Comunione eucaristica, in quanto le ostie utilizzate comunemente nella celebrazione dell’Eucaristia sono prodotte con farina di frumento e di conseguenza contengono glutine.**

2. **La Congregazione per la Dottrina della Fede**, in risposta alle richieste fatte da alcuni Episcopati in merito all'aggiornamento delle disposizioni date il 29 ottobre 1982 riguardo alla comunione dei celiaci, **il 19 giugno 1995** inviò una lettera circolare ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, puntualizzando le condizioni di validità della materia e precisando le modalità per accostarsi alla Comunione. Le riassumiamo:
 - a) **Condizioni di validità della materia:**
 - le ostie speciali nelle quali il glutine è completamente assente ("quibus glutinum ablatum est") sono materia invalida per l'Eucaristia;
 - sono invece materia valida le ostie nelle quali è presente la quantità di glutine sufficiente per ottenere la panificazione senza aggiunta di materie estranee e purché il procedimento usato per la loro confezione non sia tale da snaturare la sostanza del pane.
 - b) **Modalità di accostarsi alla comunione:**
 - l'Ordinario, accertata la presenza della patologia attraverso certificazione medica e verificato che il prodotto usato è conforme alle esigenze di cui sopra, può concedere ai celiaci di ricevere la Comunione con ostie a contenuto minimo di glutine, tale in ogni caso da non nuocere alla salute. La soluzione adottata veniva incontro in linea di principio alle esigenze dei celiaci; tuttavia l'impossibilità di trovare ostie adatte ha comportato fino ad oggi che i celiaci continuassero a poter comunicare solo al calice. Ciò non era privo di gravi difficoltà per gli astemi e, soprattutto, per i bambini.
3. Contestualmente **l'Associazione Italiana Celiaci (AIC)** si è attivata per ricercare una soluzione più agevole al problema. Si è così appreso che vengono prodotte ostie di frumento contenenti una quantità di glutine decisamente bassa, attestata da indagine di laboratorio, che, pur permettendo la panificazione (e ciò le rende materia valida per la consacrazione), non rende le ostie nocive alla salute dei celiaci. Il risultato della ricerca è stato comunicato alla Congregazione per la Dottrina della Fede, la quale con **lettera del Segretario S.E. Mons. Tarcisio Bertone al Presidente dell'AIC in data 17 agosto 2001 (Prot.**

89/78-1354), ha fatto presente che questo tipo di ostie rispetta "le decisioni a suo tempo assunte dal Dicastero circa l'uso del pane con poca quantità di glutine" e pertanto ha giudicato "favorevolmente l'iniziativa intrapresa ed i conseguenti risultati, conformi alle disposizioni in ordine alla materia valida per la Consacrazione ed ai necessari parametri che salvaguardino la salute del fedele celiaco". Inoltre S.E. Mons. Bertone ha assicurato la disponibilità della Congregazione a prendere in considerazione l'abolizione della disposizione che impone la presentazione del certificato medico da parte dei fedeli celiaci per potersi avvalere della facoltà di ricevere la comunione nelle modalità a loro consentite.

4. E' sembrato opportuno pertanto rendere noti gli aggiornamenti della disciplina, invitando a darne ampia diffusione, **a sensibilizzare sacerdoti e fedeli al problema e a disporre l'acquisizione di tali ostie da parte dei parroci**, seguendo le indicazioni riportate di seguito, in modo da rendere facilmente accessibile ai celiaci la comunione al pane eucaristico.
 - a) **I parroci siano esortati ad assumere informazioni sulla celiachia e sui disturbi che provoca; siano spronati a conoscere i propri parrocchiani celiaci e ad aiutarli perché siano alleviate le difficoltà e i disagi che incontrano nella vita quotidiana e nella partecipazione all'Eucaristia; siano particolarmente diligenti nel riconoscere bambini celiaci tra quelli che si preparano alla messa di prima comunione, coinvolgendo opportunamente anche i catechisti.**
 - b) Ove si presenti il problema, **la parrocchia si procuri presso i distributori indicati in calce le ostie confezionate con amido di frumento contenente una quantità minima di glutine, e perciò idonee per la comunione dei celiaci.** Tali ostie debbono essere conservate in un contenitore a parte, in modo da evitare qualsiasi forma di contatto con ostie normali o con altri prodotti confezionati con farine contenenti glutine (frumento, orzo, segale, farro...). Può essere opportuno che nei santuari, nelle chiese interessate dai flussi turistici o in occasione di celebrazioni con partecipazione di un grande numero di

fedeli, siano disponibili ostie adatte ai celiaci.

c) ***Nella celebrazione eucaristica si tengano presenti in particolare le seguenti precauzioni:***

- per la preparazione delle ostie si raccomanda vivamente a chi predispone quanto è necessario per la celebrazione di prendere in mano le ostie speciali per celiaci prima di preparare le ostie normali; in caso contrario abbia cura di lavarsi precedentemente le mani;
- per la consacrazione le ostie siano poste in una pisside collocata tra i doni da portare all'altare, distinta dalle altre, chiusa, facilmente riconoscibile in modo tale da evitare ogni forma di contatto con le ostie comuni;
- per la distribuzione della comunione il ministro (sacerdote, diacono, ministro straordinario), prima di dare la comunione ai celiaci, abbia cura di lavarsi le mani se precedentemente ha preso le altre ostie;
- si conservi nel tabernacolo una pisside chiusa e facilmente distinguibile contenente ostie speciali consacrate e destinate alla comunione fuori della Messa per celiaci ammalati e anziani.

d) ***Quando i fedeli, in conformità alle disposizioni liturgiche, sono ammessi alla comunione sotto le due specie e nei casi in cui i celiaci accedono alla comunione al calice, il sacerdote celebrante o gli altri ministri osservino con diligenza le seguenti precauzioni:***

- evitare di far comunicare il celiaco al calice nel quale è stata fatta la "immixtio" con un frammento del pane eucaristico comune;

- consacrare il vino per la comunione dei celiaci in un calice distinto, coperto, nel quale non si farà la "immixtio".

e) ***In considerazione dei rilevanti risvolti teologici e pastorali del problema (validità della consacrazione e precauzioni da osservare nei confronti dei celiaci), si raccomanda vivamente agli Uffici liturgici diocesani di vigilare sulla corretta applicazione delle presenti indicazioni e di promuovere in merito un'informazione corretta ai sacerdoti, ai diaconi e agli operatori pastorali.***

Nota informativa:

Attualmente l'unico prodotto che rispetta i requisiti canonici e può perciò essere utilizzato per la comunione eu caristica dei celiaci risulta essere costituito da ostie confezionate con amido di frumento di tipo CERESTAR dalla Ditta Franz Hoch GmbH - Hostien und Oblatenfabrik, Postfach 1465 - D 63884 MILTENBERG AM MAIN (Germania). Tale prodotto consta essere importato in Italia dalle seguenti ditte: Ditta "Arte Sacra" di Claudio Candotti Via Treppo 10 - 33100 UDINE Tel. 0432 502065 Ars Nova s.a.s. Arte Sacra di Giacomo Gnutti Via Tosio 1 - 25121 BRESCIA Tel. 030 3755124

Roma, 18 ottobre 2001.



Ambiti pastorali dell'evangelizzazione, del culto-santificazione, della testimonianza della carità'

PER L'AGGIORNAMENTO PERSONALE E COMUNITARIO

Sono stati emanati recentemente due importanti documenti del magistero: uno è la ***"Nota dottrinale circa le questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica"*** (16 gennaio 2003) e porta la firma della Congregazione per la dottrina della fede. Lo si può trovare sul sito www.avvenire.it alla sezione "Documenti". Il secondo si chiama ***"Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una***

riflessione cristiana sul new age" (3 febbraio 2003) ed è stato emanato congiuntamente dal Pontificio consiglio per la cultura e per il dialogo interreligioso. Lo si può trovare sul sito www.vatican.va. Vale la pena conoscerli e farne oggetto di confronto nelle nostre comunità.

Copia di entrambi i documenti si possono comunque richiedere all'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali (chiedere in Curia).



APPUNTAMENTI IN DIOCESI (E NON)

PASSATO PROSSIMO

Ufficio catechistico: iniziazione cristiana e pastorale biblica

L'Ufficio catechistico diocesano non ha fatto mancare la sua presenza e il suo contributo a due importanti appuntamenti recenti di livello nazionale: il primo è stato quello del **20 gennaio** scorso ad Anagni sul **quale rinnovamento per l'iniziazione cristiana**, promosso dal Centro di Orientamento Pastorale in collaborazione con il Leoniano. Il secondo, promosso dall'Associazione Biblica Italiana, ha visto riuniti per due giorni a Roma, **il 21 e 22 febbraio**, tanti referenti diocesani per la pastorale biblica sulla questione della **diffusione della Bibbia nelle parrocchie**.

9 marzo: ritiro spirituale degli operatori pastorali

La prima domenica di Quaresima, oltre che 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del vescovo Salvatore, è stata anche giornata del ritiro spirituale di tutti gli operatori pastorali della Diocesi. L'appuntamento si è tenuto presso la Chiesa del Sacro Cuore di Frosinone. Entrano pertanto come punti fermi del calendario diocesano il ritiro della prima domenica di Avvento e questo della prima di Quaresima.

FUTURO PROSSIMO

Ministri straordinari della Comunione

Mercoledì 12 e mercoledì 26 marzo, ore 16 in Episcopio: sono le date di due incontri di formazione per i ministri straordinari dell'Eucaristia, validi sia per coloro che hanno già il mandato sia per i nuovi proposti dai parroci.

Domenica 16: Festa dell'educatore dell'Azione Cattolica Ragazzi

Domenica 23 marzo: GIORNATA DELLA QUARESIMA DI CARITA'

Giovedì 27, ore 19 in Episcopio: riunione congiunta del Consiglio Episcopale e dei

responsabili dei tre Centri pastorali diocesani

Venerdì 28, ore 21, Chiesa Sacro Cuore, Frosinone: incontro mensile dei giovani

Giovedì 3 aprile, ore 18, Episcopio: Consiglio Pastorale Diocesano

Domenica 6 aprile: pellegrinaggio delle Religiose (rivolgersi a Suor Rosa Goglia, suore De Mattias, Frosinone).

L'UNITALSI A LOURDES CON IL VESCOVO:

Dal 6 al 12 aprile la sottosezione dell'Unitalsi di Frosinone, nell'anno centenario di fondazione dell'associazione nazionale, organizza come ogni anno il "treno bianco" per Lourdes, con la presenza del vescovo mons. Boccaccio. Per informazioni telefonare allo 0775- 201844

XVIII Giornata mondiale della gioventù a Roma con il Papa:

giovedì 10 aprile in Piazza S. Pietro, ore 17, i giovani incontrano il Papa e accolgono la Croce delle Giornate Mondiali della Gioventù proveniente da Toronto.

Domenica 13, ore 10: S. Messa presieduta dal Papa e consegna della Croce ai giovani di Colonia

(per entrambi gli appuntamenti chiedere in Curia dell'Ufficio di pastorale giovanile)

Giornata mondiale della gioventù in Diocesi: venerdì 11 aprile, celebrazione Chiesa Sacro Cuore, Frosinone.

S. MESSA CRISMALE (E AGAPE DEI SACERDOTI)

Giovedì Santo, Ore 9.30, Chiesa S. Maria Maggiore in Ferentino.

MA QUESTA “PAROLA ... CORRE” DAVVERO?

La redazione di questa Agenzia di stampa diocesana esprime il suo rammarico per quanto successo in alcuni casi a proposito dell'ultimo numero di dicembre 2002: alcune zone della Diocesi hanno ricevuto “La Parola che corre” con enormi ritardi rispetto alla data di spedizione (sabato 21 dicembre è stato il giorno della consegna delle circa 1700 copie alle Poste di Frosinone- Via Monti Lepini). Ci risulta che ad alcuni destinatari non sia arrivata affatto. Purtroppo tutto ciò che è legato alla spedizione non dipende dalla redazione, tantomeno dalla Diocesi, che già in passato si è attivata, anche nella persona del vescovo, nel sollecitare un più puntuale e corretto servizio delle Poste a tale riguardo. Si provvederà comunque a distribuire delle copie di questo e dei futuri numeri dell'Agenzia anche direttamente agli operatori pastorali negli incontri di vicaria o in parrocchia, per far sì che a tutti arrivi questo strumento di informazione e formazione.

La redazione, poi, coglie l'occasione di ricordare che si sta provvedendo ad un graduale ma minuzioso lavoro di aggiornamento e di riordino dei nominativi e dei relativi indirizzi dei destinatari de “La Parola che corre”. Ci sono in ciascun Comune della

Diocesi degli operatori pastorali che si sono resi disponibili per tale controllo. Chi volesse segnalare direttamente alla redazione disguidi negli indirizzi, eventuali doppioni che arrivano in famiglia, nomi nuovi di operatori e quant'altro può gentilmente farlo usando l'indirizzo di posta elettronica: laparolachecorre@tin.it oppure mandando un fax allo 0775-202316 (specificando “all'attenzione della redazione de “La Parola che corre”); oppure telefonando allo 0775-289326 (Giovanni Bottoni) o allo 0776-848123 (Augusto Cinelli).

L'USCITA DEL PROSSIMO NUMERO DE “LA PAROLA CHE CORRE” E' PROGRAMMATA A RIDOSSO DELLA PASQUA (metà Aprile). COLORO CHE DESIDERASSERO COMUNICARE NOTIZIE, APPUNTAMENTI, INIZIATIVE... SONO INVITATI A FAR PERVENIRE IL MATERIALE PRESSO LA CURIA VESCOVILE, PREFERIBILMENTE IN FORMATO DIGITALE, OPPURE UTILIZZANDO IL FAX 0775-202316 O LA POSTA ELETTRONICA laparolachecorre@tin.it ENTRO E NON OLTRE IL 30 MARZO p.v.

la Parola che corre

Coordinamento e redazione: *Giovanni Bottoni e Augusto Cinelli.*

Hanno collaborato a questo numero: *don Italo Cardarilli, fra' Andrea Stefani (Convento di Pofi), Marco Toti.*

Si ringraziano i tre centri pastorali diocesani e gli Uffici pastorali e di Curia.

Un grazie particolare, anche per il passato, a: *Elena Agostini, Carla Basile, Claudio Bianchi, Claudio Caparrelli, Rosa Chiappini, Marcella Cima, Lina Gobbo, Donato Indino, Daniele Latini, Luciana Mancini, Alessandro Minotti, Ione Minotti, Rosanna Minotti, Laura Orlandi, Daniela Paniccia, Fabio Piccoli, Natalina Spaziani (e tutti quelli che ora dimentichiamo: non ce ne vogliano): senza il loro prezioso lavoro ogni numero di questa Agenzia non sarebbe mai stato spedito.*